

# Gerardo Sacco, il re crotonese dei gioielli dalla strada ai set con Zeffirelli e la Taylor

Enzo Pagliaro

«Sono nessuno. Il mio lungo viaggio tra arte e vita» è una bella e affascinante intervista all'orafo Gerardo Sacco fatta da Francesco Kostner, edita da Rubettino (180 pagine, 16 euro). Scritto come un romanzo, questo libro racconta una storia esemplare, unica nel suo genere: spesso nelle domande di Kostner sono riportate frasi dette da personaggi importanti che Sacco - per umiltà - mai avrebbe fatto sue, come pure le belle parole scritte da Leonida Répaci e da Saverio Strati. Ma c'è anche la filosofia personale del crotonese Sacco, nata dalle difficoltà dell'infanzia, forti-

ficata dalla volontà di imparare sempre e valorizzata sui set e sui palcoscenici di tutto il mondo, grazie soprattutto alla magia di Franco Zeffirelli, ma anche costruita giorno per giorno nella ricerca costante di ridare visibilità al prezioso retaggio di una terra unica, la Calabria, capace di mettere insieme la profondità di un pellegrinaggio e la forza statuarica dei Bronzi di Riace. Ecco, il libro è anche un sussidiario di geografia: nelle pagine scorrono luoghi di culto e siti archeologici, scoperte incredibili e tradizione. Donne e Madonne sono le protagoniste di una vita e quindi del libro: dalla moglie Anna, icona della famiglia, alle Madonne a cui Sacco ha restituito magica-



mente corone e mantelli, alle attrici che ha vestito, come diceva Zeffirelli, dei più preziosi simboli della femminilità. Oltre a Liz Taylor (che ha voluto comprare tutti i gioielli indossati in scena pure avendo «il secondo diamante più grande del mondo») a - tra le numerosissime altre - Glenn Close che incontrandolo sul set del film Amleto nel Castello di Edimburgo, ha esclamato: «L'inchino di una regina al re dei gioielli».

Nel titolo - «Sono nessuno» - c'è tutta la filosofia di Gerardo Sacco, rammaricato di non aver studiato a scuola come gli altri ma orgoglioso di aver imparato all'università della vita cosa significa il lavoro, il successo, la sofferenza fino ad arrivare alla "laurea" conferitagli dal lungo applauso degli studenti dell'Università della Calabria alla fine della sua lezione magistrale.

Insomma, un libro che conferma l'amore di Sacco per la sua terra e che si deve leggere anche per orientarsi in un territorio sconosciuto, quello della propria coscienza nei riguardi degli altri, specie se si è arrivati a traguardi importanti.